Master Negative
Storage Number

OCI00064.03

Affetti di amore, di gelosia e di sdegno

Firenze

1880

Control Number: AEO-9021
OCLC Number : 30947698
Call Number : W 381.558 P752 v.5 no.3
Title : Affetti di amore, di gelosia e di sdegno : con quelli di pace e di partenza.
Imprint : Firenze : Salani, 1880.
Format : 23 p. ; 14 cm.
Note : Cover title.
Note : Binder's title: Poesie popolari.
Note : Imprint from colophon.
Note : Title vignette (woodcut).
Subject : Italian poetry.
Subject : Chapbooks, Italian.
Added Entry : Salani, Adriano.

AFFETTI
DI AMORE, DI GELOSIA
E DI SDEGNO
CON QUELLI
DI PACE E DI PARTENZA.



AFFETTI DI AMORE.

1 Al primo balenar degli occhi tuoi
Sfuggir la piaga al cuore io non potei,
E restai fermo. Oh Dio! d'allora in poi
Pace non ebbi più, già la perdei.
Perdei l'amata pace e sol per voi
Chieggo ognor pietà da' sommi Dei.
Donami libertà che ben lo puoi,
Fammi goder di nuovo i giorni miei.

2 Ardo, brucio per te, tu non ci credi;
Ti credi forse che son finiti amori;
Ch' io peno a te presente, non ti avvedi,
O dammi libertate, o dimmi mori;
Fanne l'esperienza se non credi,
Se son veri, o no i miei dolori,
Al contrario se trovi pur lo vedi,
Chiamami un altro Giuda traditori.

3 Ardo in segreto, e fingo non amarti
Acciò non sia scoperto l'amor mio;
Ti miro il giorno, e fingo non mirarti,
Ti chiamo con il cuore e ti desio,
Vorrei gli affanni miei sol palesarti,
E dirti la gran pena che soffro io;
Studiar vorrei magìe, ed arti,
Per goderti un sol giorno a piacer mio.

4 Amor getta lo stral, non più ferirmi,
Gelosia per pietà non lacerarmi,
Deh! sorte al mio voler non contradirmi,
Cielo fa tu per me che puoi aiutarmi;
Il cuor perchè è mio pur vuol tradirmi
E di speranza ancor vuol lusingarmi,
Stelle se non volete più seguirmi
Fate che l' idol mio segua ad amarmi.

5 Amai, stentai, pur fui disarmato,
Misera servitù non fu gradita;
Bensì tutto mi vedo abbandonato,
E l'amicizia mia è già finita.
Morte ripara tu questo mio stato,
Morte tu puoi sanar questa ferita.
Amante il quale non si vede amato,
Brama meglio la morte che la vita.

6 Adopra il tuo pensier fa' quanto vuoi,
Che più fedel di me non troverai,
Trovati un altro amante ancor se puoi,
Donagli il cuor tuo, amalo assai.
Parla segreto per quanto tu vuoi
Che a me si riferisce quanto fai,
Abbassa a terra sempre gli occhi tuoi
Che sempre il mio ritratto troverai.

7 Occhi beati, voi che non vedete
E che di donne non v' innamorate,
Beati sordi voi che non intendete
Degli amanti i lamenti disprezzate;
Beati muti voi, che non potete
Palesare la vostra volontate,
Beati morti voi in terra siete,
L'amor non vi tormenta, e riposate.

8 Bella tu di beltà, tu bella sei
Che nel mirarti, oh Dio! morir mi fai,
Nel tuo bel viso stan gli affetti miei,
Di te dolce mio ben m' innamorai.
Te fra tutte le belle l'unica sei,
E tra le belle l'unica sarai,
E tanto sembri bella agli occhi miei,
Che più bella di te non vidi mai.

9 Bella se più maltratti questo cuore,
Dinanzi al Tribunal ti fo citare,
Di omicidio ti accuso al Dio di amore,
Che omicida ti farò legare.
E poscia ti farò con gran furore
Da' satelliti suoi imprigionare;
Conto ti chiederò di tutte l'ore
Che spesi amando te con lagrimare.

10 Bella chi ti amerà se non t'amo io?
Chi mi amerà se non mi amate voi?
La chiave del tuo petto la tengo io,
Quella del cuor mio l'avete voi.
Dentro del tuo bel sen l'albergo ho io,
Dentro dell'alma mia ci siete voi,
Un amante fedel sarò sempre io,
L'unico oggetto mio sarete voi.

11 Venne Amor con tutti i Numi a gara
Quando formata fu la tua figura,
Si vide allora in te bellezza rara
Che serve di disegno alla pittura.
Tu vaga sei, tu vezzosa e cara
Che quanto aveva ti donò natura,
Solo nella pietà ti fece avara,
Affinchè eterna sia la mia sventura.

12 Amor ti dipinse in mezzo al core
A caratteri vivi, a note chiare,
Il seno mi trafisse il tuo splendore,
La mente mi confuse il tuo parlare
Le stelle mi abbaglian col tuo colore,
Imparai dal tuo labbro a sospirare.
Tutto appresi da te mio dolce amore,
La costanza da me voglio imparare.

13 Bella che di beltà tu bella sei
Che sempre pensi e non risolvi mai,
Tu fosti l' idol mio, l'unica sei,
Tu fosti il cuor mio, sempre sarai.
Bella non disprezzar gli affetti miei
Che di lasciare a te non sarà mai;
Io per amor tuo mi svenerei,
E tu del mio penar pietà non hai.

14 Bella mi vedo con la morte accanto,
Far son risoluto or testamento;
Lascio il corpo alla terra, al mar il pianto,
All' aria i miei sospiri, la spuma al vento;
Lascio a chi sente amore il mesto canto,
A chi nol sente lascio il mio tormento:
Lascio il cor al mio ben, che l'amo tanto,
In braccio del mio ben moro contento.

15 Il sonno, bella, ti vorrei rubare,
E quando piace a me farti dormire,
Dentro un bel letto ti farò girare
Consumar ti farò dalli sospiri.
Sempre il mio nome ti farò chiamare,
O sonno agli occhi quando vuoi venire
Ad alta voce ti farò gridare
Vieni bell'idol mio, vieni a dormire.

16 Notte madre di orrore, e di spavento
Amica sol degli sventurati amanti,
Vanne sospiro mio vola qual vento,
Entra per le finestre, e passa avanti;
Ti prego aver pietà del mio tormento,
Abbi pietà di questi amari pianti.
Racconta all'idol mio il mio tormento.
Fa che la sveglian i miei amari pianti.

17 Nel meglio di dormir tra le ore quiete
Sogna la lepre il cacciatore al prato,
L'agno il pastor, il pescator la rete
Le spighe il mietitor, l'arme il soldato;
Così mi sogno la medesima mete
Qualor stanco mi sono addormentato,
Sono tra mille idee tutte inquiete,
Tu, che il cor mi levasti, m'hai turbato.

18 Non dubitare di me, non dubitare,
Se dubiti di me fido amatore;
Io so che attendi solo a lagrimare
Ed io pato per te pene e martire.
Seguita bella mia, seguita amare,
Che tante pene un giorno han da finire
Io fra le braccia tue dovrò spirare,
Tu abbracciata con me, hai da morire.

19 O sia forza di genio, o per destino
Per me capir non so; so che t'adoro
So pur troppo mio ben che da vicino
Vedere non mi puoi per cui ne moro.
Dirò, ma neppur so se l'indovino,
Che t'accendesti d'altri a mio martoro,
Ma se m'ami, col fingere mi offendi,
E se non m'ami, o Dio! perchè m'accendi?

20 Non mi tradir ben mio per altro oggetto,
Volta verso di me il tuo ritratto,
Amami per pietà con vero affetto
Secondo fu la legge, il nostro patto.
La vostra gelosia mi rode in petto
L'alma non è più mia, nè il core affatto;
Se fedel mi sei tu, io ti prometto
D'amarti sempre e non lasciarti affatto.

21 Non più pena mio ben, non più tormenti,
Al fin da' pace a questo afflitto core
Troppo trassi per te giorni dolenti,
Che in rammentarli sol mi fanno orrore.
Deh volgi per pietà gli sguardi ardenti,
Svelami il volto tuo, lascia il rigore,
Deh ti muovino, o Dei, i miei lamenti
Non darmi pena più, non più dolore.

22 Qual barbaro destin, qual cruda sorte
Costringer mi potrebbe a non amarti,
Questo mio cuore, è si costante e forte
Ch'arde d'amore, e non potrà lasciarti;
E se l'inferno aprisse le sue porte
Neppur basterà dal cuor levarti,
E se venisse qui la stessa morte,
Morir voglio, mio ben, ch'abbandonarti.

23 Quanto di bello all'universo appare
Tutta l'alma natura, in te l'unìo,
E volendoti poi più bella fare
Non potè, poichè l'arte in te finìo
Se le bellezze tue vuol numerare
Non ti basta di te, bell'idol mio;
Per carta il cielo, per inchiostro il mare,
Per pēnna il sole e per suono un Dio.

24 Pace non ho per te, sono impazzito
Alma dell'anima mia, idol amato,
Porto svenato il petto, m'hai ferito,
Arde questo mio cor, tu l'hai bruciato;
Vado a letto e tutto rifinito
O dormo, o veglio pur son disperato,
E se da tal dolore mi vuoi guarito
Volgimi i sguardi tuoi, e son sanato.

25 Ora mi mandi in ciel, or all'inferno,
Ora mi sei fedel, ora fallace,
Di questo dubbio tuo, io ben discerno
Che quest'amor tuo non è verace;
Viver non posso più in dubbio eterno,
Scegli di questi due qual più ti piace,
O fedeltà sincera e amore eterno
O pure odio ostinato o sempre pace.

26 Ragazzetta gentil tenera sei,
Cosa vuol dir amor ancor non sai;
A tanti segni degli affetti miei
Il tuo bel cor non corrispose mai;
So certo in fede mia, dir lo potrei,
Che digiuna di amor ancor non stai
Ma giunta che sarai agli anni miei
Colle pene d'amor t'imparerai.

27 Rondinella sei tu, che in gabbia canti,
Uccello son io che mi lamento.
Tu col cantar tuo chiami gli amanti,
Il simil faccio io col m o lamento;
Tu ristretta non senti i miei pianti
Io lontan da te sospiro al vento,
Spero sol di morir con te accanto,
Allor finirà il mio tormento.

28 Dolce e gentil pregio di amore,
Vita di questa vita, o Nice cara,
Il vermiglio tuo labbro accende il core,
Il brio del tuo color ti fa più cara:
Tutti tu illustri col tuo splendore,
Tutti vogliono amore, Nice cara,
Paradiso di amor, cor del mio core,
Di consolarmi voi non siete avara.

29 L'eco de'miei sospiri ascolta almeno
Giacchè lasciar mi vuoi in abbandono,
Io ti amo e tu mi sfuggi, io vengo meno
Vengo a placarti, avverso io non ti sono;
Se brami il sangue mio per te mi sveno,
Se vuoi l'afflitto cor pur te lo dono;
E se morto mi vuoi, eccoti il seno
Basta mi uccidi tu, contento io sono.

30 La rosa è bella, ed ha la cruda spina,
La spina non può star senza la rosa;
Vidi la rosa, e non curai la spina,
La spina accosto sta senza la rosa,
Colsi la rosa, e mi ferì la spina,
La spina sta per guardia della rosa,
Se tocco la rosa, mal mi fa la spina,
La spina mi ferì, sanami o rosa.

31 Lascia, deh lascia il pianto o Dio che fai!
Caro mio ben, deh più non sospirare,
Rasciuga i tuoi begli occhi, e cessa ormai
Amato mio tesor di lagrimare,
Che li affanni, il mio cor, che ti donai
Saranno sempre tuoi non dubitare,
Ovunque vuol che io vada il fato rio,
Nel cor ti porterò bell'idol mio.

32 Lo sventurato cervo allor che muore
Verso chi lo ferì piega la testa.
E par che dica al crudo cacciatore,
Ahi che di vita mia poco mi resta.
Ma tutto oppresso poscia dal dolore
L'altro colpo fatal, feroce appresta,
Così quest'alma mia da te ferita
Si volga verso te mia cara vita.

33 La colomba, il colombo ognor baciando,
D'amor si gode le dolcezze estreme,
E da quel tronco a quello ognor volando
Col caro suo sempre stare insieme
Con soavi modi van parlando,
Forman soavi note e dolci speme,
E coll'amor sin dall'opposto lido
Torna la rondinella al caro nido.

34 La luna si ecclissava, io non sapea
Donde quest'accidente proveniva,
Il sole s'oscurava e m'intendea
Perchè così il lume indeboliva;
Ma quando seppi che il mio ben piangeva
Inferma, o di salute affatto priva,
D'allor il mio martir è stato tanto
Che dorma o vegli, mi disciolgo in pianto.

35 Come non t'ho d'amar se m'hai rubato
L'alma dal petto, il cor, il sen, la vita,
Così vuol il destin, vuol il mio fato
Di non lasciarti mai restando in vita;
Fido ti son, ma non ti sono ingrato
Se tu già fosti sempre mai gradita,
Ma la legge di amor ha decretato
Ch'io fossi il ferro e tu la calamita.

36 Congiuri pur chi vuole a nostro danno,
Purchè fida mi sei nulla pavento,
Io so qual sia l'impegno e non m'affanno
Se ognor dell'amor mio parlar ne sento.
Cresce l'ardore in me, provo contento,
Non credo ai raggiri, a tradimento,
Amami dunque, e sia loro l'inganno,
Trionfi il nostro amor nel cuor contento.

37 Corri, sospiro mio vanne veloce
Nel petto del mio bene e dagli pace,
Narra la pena mia con mesta voce
E dille che in tormento l'alma giace;
Racconta il mio dolor quanto è feroce
Che brucia questo cor, e si disface,
Il mal che mi è aggiunto è troppo atroce,
Smorzar non posso più questa fornace.

38 Benchè barbaro fosse il tradimento,
Ancor ti amo, e più fedel ti sono;
I tanti oltraggi tuoi io non rammento,
Al debol sesso il tuo fallir perdono,
Che tu fosti il mio ben, io non mi pento
Perchè ti do di nuovo il core in dono;
Torna dunque ad amarmi, e son contento,
Torna tra queste braccia e ti perdono.

39 Bella, quanto sei bella agli occhi miei
Che di mirarti non mi sazio mai,
Perderan il lor lume gli occhi miei
Per il troppo splendor che tu gli dai;
Fai tanto che innamori ancor gli Dei,
Per la grazia e bellezza che tu hai,
Una cosa in te manca, bella sei,
Pietà del tuo fedel amor non hai.

40 Bella, perchè mi fuggi? io son quell'io
Che con sincera fe' di cuor ti amai,
Spesso soleva dir bell'idol mio
Stringendoti al mio petto e sospirai;
Più volte il labbro tuo in faccia al mio
Più volte mi lasciasti io ti baciai;
Ed or mi fuggi, e non ci pensi, o Dio
Qual fu la colpa mia, in che mancai?

41 Canta l'usignol per ogni parte
E col proprio cantar chiama la morte;
Tormento io vedo per ogni parte
E vo cantando la mia sicura sorte.
Sentimi bella mia, or che parte
L'amante tuo fedel costante e forte,
Non ci vedremo più da questa parte,
A rivederci in ciel dopo la morte.

42 Come posso di te bella scordarmi
Quanto il cor da te legato viene,
Come potrò di te dimenticarmi
Quanto la tua beltà l'alma mantiene.
Io di lasciare a te difficil parmi
Tu di lasciarmi me, non ti conviene,
Giurerò, giurerai di non lasciarmi
Amarci sempre e di volerci bene.

43 Bella la prima volta, ch'io ti vedei
Arbitra del cor mio ti destinai,
Tutti a te donai li affetti miei
La libertà, la pace ti donai.
Del tuo modesto amor io m'accorgei,
De' tuoi begli occhi io m'innamorai,
La vita del mio cor, tu sola sei
Tu sola fosti e tu sola sarai.

44 Afflitto core mio martirizzato,
Riposare non poss'io in nessun loco,
Meno la vita mia da disperato,
Parlar ti vorrei ma non ho loco.
Da tanto tempo, bella, che t'ho amato
Stare mi hai fatto sempre dentro al foco;
Tante non me ne fare che è peccato,
Mett'acqua, leva legna, smorza il foco.

45 Amor, beltà, luce e splendore
Nelli begli occhi tuoi lucente appare,
Non ricusa perciò questo mio core
D'adorarti qual nume in su l'altare.
Ragion così comanda, il vuol amore,
Ogni beltà che seppi a te donare
Sappi tu bella ancora che in quest'ardore,
Anche se estinto non saprò bruciare.

46 Ardo, moro per te, e gli occhi miei
Piangono sconsolati ai miei dolori,
Non ti posso parlar che ben saprei
Col parlar scoprirti i miei dolori;
Non so di chi fidarmi e lo vorrei,
Perchè non ho fedeli ambasciatori,
Basta che tu, mio ben, fedel mi sei,
Che eterni dureranno i nostri amori.

47 Al sol pensar che t'amo io vengo meno,
Di gelosia il cor gelar mi sento,
Amami per pietà ti prego almeno
Non essere sì crudele al mio tormento.
Cara, per te sempre languisco e peno
Ed i sospiri miei io spargo al vento;
Dunque fammi morir nel tuo bel seno
Se è di tuo piacer ne son contento.

48 A voi porte, a voi mura, a voi mi aggiro,
Voi che chiuso tenete il mio tesoro
Ditegli ch'io languisco, e già men moro;
Che qual farfalla intorno a lei mi aggiro,
Pietà cercando al mio crudel martoro
Ch' accetti l'alma, che ti lascia e spiro
L'accolga per pietà gli dia ristoro.

49 Aure notturne, case ove il mio bene
Spensierato nè sta, gite, volate;
I fieri ardori, e le dolenti pene,
Che sento ognor per lei, le rammentate
Nol destate se dorme; ch' io sull'arene
Piangendo aspetterò finchè tornate;
Se poi più non tornate aure serene,
Migliore è se colà voi ne restate.

50 Anima mia tu mi rubasti il core,
Un'ora senza te non posso stare,
Ti chiamo bella sempre in tutte l'ore,
Dimmelo per pietà che ho da fare;
Sento nel petto mio, un grand'ardore,
Vorrei lasciarti e non lo posso fare,
Perchè mi stai stampato in mezzo al core
Per questo non ti posso abbandonare.

51 Alma di questo cor non dubitare
Che a te penso mio ben in tutte l'ore,
Non mi potrei di te mio ben scordare
Che porto il volto tuo scolpito in cuore.
Mentre vivo solo te ho da amare,
Fedeltà ti giurai costante amore;
Dunque, bell'idol mio, non mi lasciare
Che morto mi vedrai per il dolore.

AFFETTI DI GELOSIA.

[1] Barbara dove sono i giuramenti
La fede data, e le promesse tante?
Perchè cambiasti amore in tradimenti
Perfida, ingannatrice ed incostante?
Verrà, verrà quel dì che te ne penti
Gl'inganni usati al tuo fedele amante
Allora piangerai con tuoi lamenti,
Pensando all'idol tuo tanto costante.

[2] Bramoso di solcar l'onde d'amore,
Inesperto nocchier mi posi in mare,
Credeva navigar momenti, ed ore
Sempre col mar placato ed onde chiare
Speranze mie deluse, ingrato amore,
Cieca mi fu la fortuna al navigare.
E quando mi credeva in porto il core,
La gelosia mi fece naufragare.

[3] Bella non mi tradire per altro oggetto,
Volta verso di me quel tuo ritratto,
Amami per pietà con vero affetto
Secondo fu la legge il vero patto;
Per voi la gelosia mi rode in petto
L'alma non è più mia, il corpo affatto;
Che se fedel mi sei io ti prometto
Amarti sempre, e non lasciarti affatto.

[4] Ascolta ingrata, ascolta i detti miei,
Senta i miei sensi il cor se pure l'hai,
Giurasti di esser mia, e mia non sei,
Giurai di esser tuo, e l'osservai;
Io le promesse tue fide credei,
Sincera ti credei, e m' ingannai:
Non piango bella mia, che mia non sei,
Ma che ti godon gli altri, ed io ti amai.

DI PARTENZA.

[1] Che gran pena che io sento, e che dolore
Pensando alla partenza dover fare,
Ma poi pensando al tuo costante amore
Cessano gli occhi miei di lagrimare;
Benchè lontana sei dal nostro amore
Sarò sempre l'istesso nell'amare,
Per pegno, amato ben, ti lascio il core,
Se pur mi sarai fedele al ritornare.

[2] Bella mi parto, vado lagrimando,
Chi sa se vedo più il tuo bel viso,
Mi parto già piangendo e sospirando,
Perchè la mia partenza è all' improvviso,
Mi parto bella, e vado ognor gridando,
Contro la morte che non m'avea ucciso.
Mi parto e del ritorno non so quando,
Chi sa se vedrò più il tuo bel viso.

Cara, deggio partir, e con qual core
Misero ti darò l'ultimo addio,
Ah non si può soffrir pena maggiore
Ah non si può provar cruccio più rio;
Ma pur deggio partir con mio dolore,
Così partendo lascio il core mio,
Parto fedele, e se fedel tu sei
Al ritorno godrai gli affetti miei.

4 Mi parto bella mia, io vado al foco,
Foco perchè mi sento consumare,
Consumare mi sento a poco a poco,
Poco sta, vita mia ha da durare.
Durar più non posso in questo loco,
Loco come ti voglio abbandonare,
Abbandonare io voglio festa e gioco,
Gioco sarà per me il lagrimare.

5 Ninfa io già mi parto, addio,
Resta quest'alma mia ancor'amante,
Formano gli occhi miei di pianto un rio
Ed il mio cor si prostra alle mie piante.
Parto senza di te bell' idol mio,
In abbandono lascio il tuo sembiante;
Se fedel mi sarai prometto anch'io
D'essere a te fedel, fermo e costante.

6 Addio dolce cagion del mio dolore,
Dolce dolor del mio tormento addio,
Mi parto è vero, ma teco lascio il core,
Quel cuore che rubasti al petto mio.
Dovunque andrò, il mio costante amore
Teco sempre sarà col mio desio,
Ad onta del destino in tutte l'oro
Costante ti sarò bell' idol mio.

7 Durissima partenza, ahi pena ria
E come dal mio ben privato m' hai,
Lascia tanta pena all'alma mia,
Che notte e giorno sospirar mi fai;
Ahi sorte ingrata, e come far potria.
Star lungi dal mio ben non sarà mai;
Una cosa di me sol ne farai,
Dammi la morte per finir li guai.

DI LONTANANZA.

1 O cara tu partisti, ed io restai
Quasi morto, mio ben, per il dolore,
Fra pene, e fra tormenti io mi trovai,
Privo di te, mio ben, privo del core;
Simili pene acerbe io non provai
Chi mi trafiggan l'alma in tutte l'ore;
Colpa la tua beltà, che un dì mirai,
A far viver quest'alma in tanto ardore.

2 Bella lontan da te patisco tanto,
Ognora si rinnova il mio tormento,
Piango se parlo, se sospiro e canto,
E patisco per te dolore e sento;
Se vado a riposare alquanto
Colle lagrime agli occhi io mi addormento,
Se sto pensando a te mi viene il pianto,
Considera nel cor, che pena sento.

3 Chi sa bell' idol mio, se mi abbandoni,
Or se io sono da te allontanato,
Chi sa se muti nuove intenzioni
Di scordarti di me, che sempre ho amato;
Ti prego a non mi dare tal dolore
Per non farmi morir da disperato,
Che se il cielo, e la fortuna vuole
Fedele ti sarò come son stato.

4 Chi sa bell'idol mio chi sa che fai,
In che ti spassi, in che ti adopri l'ore,
Chi sa se tu di me memoria n'hai,
Chi sa se ti ricordi il nostro amore;
Non dubitar cor mio se io ti lasciai,
Che in pegno ti lasciai il proprio core,
E non importa che lontana stai,
Lungi dagli occhi sei, ma non dal core.

5 Benchè lontan mi sei anima mia,
Pure col non vederti, io ti ho d'amare,
Li spiriti ti diranno la pena mia,
Che a te vicino non posso spiegare;
E se lontana sei, o Nice mia,
Ricordati di me quando ti amai
Che pensasti tradirmi per gelosia,
Ricordati di me e ben farai.

6 Benchè lontan da te mi vuole il fato,
Cara di questo cuor unico ardore,
Credi che già di te mi sia scordato
E che m' accenda il cor un altro amore?
Ragion non hai, mio bene, dimmi ingrato,
E che non sia tuo questo mio cuore,
Se lontan son da te, ma teco al lato
Qual farfalla mi aggiro in tutte l'ore.

DI SDEGNO.

Anima senza fede e far lo puoi,
Tradir senza pietà l'affetto mio?
Fingi di amarmi, e mi tradisci poi,
Più di un amante tieni al tuo desio;
Non fanno più per me gl'inganni tuoi,
Mi son reso crudel, tiranno e rio;
Ama dunque per me, ama chi vuoi
Che beltà più fedel ritrovo anch'io.

2 Infelice cor mio, ahimè che io vedo
Mi sfugge il caro bene, ed io pur l'amo;
Se mangio, bevo e dormo, e pur se credo,
Sempre vicino a lei di stare io bramo;
Se pensi di lasciarmi, al certo io credo
Che te ne pentirai con modo strano,
Bello lo puoi trovar, te lo concedo,
Ma più fedel di me lo speri invano.

3 La lusinga, l'inganno e il tradimento
Sono i pregi tuoi donna incostante,
Giurasti, ed io credei il giuramento,
Che abbandonato avevi il primo amante;
Fu il labbro menzogner, falso l'evento,
M'ingannasti crudel dal primo istante;
Ma pur senti crudel, sappi per prova,
Che chi fedel non è, fede non trova.

4 Giacchè ad altro oggetto hai dato il core
E mettesti in oblìo la fede mia,
Non lusingarmi più in tutte l'ore
Con dirmi che mi ami, ed è bugia.
Forse speri così darmi un dolore,
Ed accrescendo in me la gelosia
Non dubitar nò, perfido core,
Che ad altro amor donai la fede mia.

DI DISPETTO.

1 Ricordati che sei donna mortale
Tu che vai tanto di bellezza altera,
Tra le stagioni è ver, sola prevale,
Ma pur non dura assai la primavera;
Bella assai è la rosa, e non ha eguale,
Ma in un girar convien che pera;
Precipita chi troppo in alto sale,
Ogni cosa mortal non giunge a sera.

2 Dimmi di si, o di no, dimmi che spero,
Non mi fare in tante pene stare,
Fà che le tue promesse siano vere
Acciò questo mio cor possa sperare;
Il si, che sia di si, senza temere,
Il no, che sia di no, senza mancare;
Se mi dite di si, fermo pensiere,
Se mi dite di no, voglio altra amare.

3 Donna, infamia del mondo, aspro tormento
In cui gloria languisce, e non si oscura,
Vergognosa cagion di patimento
Con agio universale che sempre dura;
Fango dipinto pubblico elemento
In cui sostanza e fede han sepoltura,
Compagna data all'uom per tradimento,
Aborto vil, e stolida in natura.

4 O che di caldo amor brucia il tuo seno,
Sappi che non mi dai ombra di affanno,
Se m'ami io t'amerò, se no nemmeno,
Se m'inganni in amor, io pur t'inganno.
Se ti plachi ben mio, io mi sereno,
Se tu pur cruda sei, io pur tiranno,
Fa dunque ciò che vuoi, che io non peno,
Nè l'odio, nè l'amor ombra mi fanno.

5 Colla penna scrisse Cicerone,
Misero chi di donna amor dipinge,
T'inganna ancor se fosse Salomone,
E con quei falsi tratti ti convince;
Tanto fa nel contar la sua ragione,
Fa la finta d'amarti e pur ti vince,
La donna è tutta simile al carbone
Che cuoce vivo, e quando è morto tinge.

6 Amanti siate accorti nell'amare,
Non tanta compassione colla Diva;
La donna se si vede troppo amare,
Si fa alta, superba, e corriva;
Ma se la vedi poscia lagrimare,
Piange perchè si vede d'altri priva;
Come di donna non ti puoi fidare
Dove l'uomo non può, la donna arriva.

FINE.